Conto corrente con la Posta — CESENA — 19 e 20 Gennaio 1907.

Anno IX.
Num. 387

IL SAVIO

Con Roma e per Roma sempre (MURRI)

"E quella a cui il Savio bagna il fianco" (DANTE)

Anno 1907
N 3

ABBONAMENTI
Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr
Recapito Tip. Biasini-Tonti.
Piazza Vittorio Emanuele

PERIODICO SETTIMANALE DEMOCRATICO CRISTIANO

L'AGITAZIONE AGRARIA

UNA PAROLA AI PROPRIETARI

Il lavoro per l'organizzazione dei contadini si estende e si fa più intenso. Noi non conosciamo quale sia l'atteggiamento che piglieranno i padroni di fronte ai loro coloni organizzati, ma crediamo che indifferenti non possano e non debbano rimanere.

Accanto all'organizzazione dei lavoratori della terra dovrebbe formarsi anche l'organizzazione dei proprietari della terra.

Ma notisi bene che noi diciamo *accanto* e non *contro*. A noi ripugna questa idea di vedere contadini e padroni in lotta gli uni contro gli altri.

Se noi diciamo ora ai padroni » organizzatevi », è solo perchè la pacifica intesa fra le due classi si faccia più presto, più serenamente e si risolva secondo i criteri della *giustizia*.

É un fatto che i contadini si organizzano per la tutela dei loro interessi e per migliorare la loro condizione; e di far questo hanno tutto il diritto.

È chiaro anche che i contadini, una volta organizzati, presenteranno delle richieste concrete che dovranno modificare l'attuale contratto di mezzadria a loro vantaggio, e già si conosce quali sono le dimande, su cui maggiormente insisteranno.

Apatici adunque e indifferenti, lo abbiamo già detto, i padroni non possono e non debbono rimanere e si organizzino.

Ma per quale scopo? Per una lega di resistenza contro i loro contadini?

Noi lo diciamo chiaro e tondo: *No*. Se i padroni si dovessero unire con questa intenzione di resistere ad ogni costo, e di respingere qualunque trattativa, commetterebbero un grave errore, e noi siamo più che persuasi che questo non lo faranno mai.

La loro organizzazione, secondo il nostro parere, dovrebbero avere per iscopo un esame conscienzioso, ponderato e sereno delle probabili richieste dei contadini, non solo; ma dovrebbe spingersi anche alla ricerca della condizione di vita che essi fanno e pronunciare il loro giudizio a ragione veduta, dopo aver ascoltato anche la voce e le ragioni di chi lavorando le loro terre dimanda una giusta partecipazione ai frutti de' suoi sudori e delle sue fatiche, e così risolvere la questione secondo giustizia e carità.

Noi comprendiamo bene che le concessioni, che si dovessero fare ai contadini, saranno uno svantaggio per i bilanci dei padroni, ma sappiamo anche che le ragioni della giustizia devono pesare sempre più che le ragioni dell'utile o del danno. La parola del Vescovo è stata indirizzata anche a loro, e speriamo che, almeno quanti la pensano cattolicamente, vorranno prestarle docile l'orecchio.

Non adunque sinistri propositi di resistenza incondizionata, ma ponderazione, ma disposizione, degna di uomini e doverosa per cristiani, a riconoscere le ragioni della giustizia, dove sono, e a rispettarle.

Per questo noi lanciamo il nostro appello ai padroni, perchè s'organizzino, discutano, s'intendano per risolvere la questione secondo le norme della giustizia per il bene e per la pace.

LA LETTERA DI MONS. VESCOVO E I GIORNALI LOCALI

I giudizii.

La lettera del Vescovo è stata letta e commentata molto, ma non da tutti nello stesso modo. Abbiamo sentito persone serie e intelligenti, che hanno applaudito all'atto compiuto da lui e hanno avuto parole di elogio per quanto ha sentito il dovere di scrivere nell'ultima sua lettera. Ci sono stati da una parte dei padroni che se ne sono mostrati scontenti addirittura, e l'hanno giudicata inopportuna, perchè hanno creduto che il Vescovo si sia posto accanto agli agitatori popolari per gettar esca sul fuoco dell'agitazione; e dall'altra ci sono stati dei contadini ai quali si è fatto credere che la lettera del Vescovo sia venuta invece per gettar un po' d'acqua sul loro entusiasmo, e impedire che la loro organizzazione si faccia.

C'è stato anche chi prima ha detto ai contadini: « Vedete? il Vescovo è con noi, che lavoriamo per voi »; e dopo ha stampato: la lettera del Vescovo non vale un fico secco, e lui faceva miglior figura a non pubblicarla.

Finalmente c'è stato chi ha scritto che il documento del Vescovo non avrà efficacia nè per dirimere, nè per rendere meno ardente la contesa, perchè l'una e l'altra delle due parti — padroni e lavoratori — potranno servirsi dell'autorità della sua misurata parola per restare saldi nelle loro posizioni.

Giudizi più disparati sopra un documento tanto chiaro non si potevano dare. Noi ameremmo di non fare della polemica su questo argomento, ma poichè la necessità delle cose vi ci trascina la faremo serena e leale.

Una domanda.

E prima di tutto ci si permetta una domanda.

Le richieste che i contadini presenteranno ai padroni si conoscono già tutte? E tutte dovranno e potranno essere accolte?

Noi aspettiamo le risposte dai due giornali il *Popolano* e il *Cuneo*.

Per noi la questione si agita e si discute e non è ancora stata decisa; e di questo parere crediamo che siano anche i contadini.

Perchè non danno l'esempio?

Se per il *Popolano* e per il *Cuneo* è chiaro che la questione sia già risolta in favore dei lavoratori dei campi, ci dicano essi perchè l'Amministrazione Comunale e l'Amministrazione della Congregazione di Carità, che sono in mano dei popolari, non abbiano già fin d'ora chiamato i loro contadini per dar loro la notizia che li hanno esonerati dalle tasse ed hanno loro concesso le altre migliorie, che dimandano. Ci dicano essi perchè quei proprietarii, che appartengono ai loro partiti, non si muovono, anzi non si sono già mossi per fare queste giuste concessioni. Ci parrebbe che proprio così si dovesse fare da quelli, che vanno predicando che è chiarissimo che i contadini hanno ragione di domandare tutto quello che dimandano. E se non lo fanno non vengono con ciò stesso a confessare che, ottenuta l'organizzazione, ci sono ancora da fare dei passi molti, e molto lunghi per risolvere le questioni, per cui si formano le leghe?

La questione non è decisa.

Noi non vogliamo dire con questo che i contadini non abbiano diritto di organizzarsi per migliorare la loro condizione; questo diritto nessuno deve loro negarlo: ma non ci sembra che si debba dimenticare che le richieste concrete i contadini dovranno pur presentarle ai padroni, i quali naturalmente le vorranno discutere, e siccome finora, che si sappia, ai padroni nessuno si è presentato, così la discussione fra le parti non è venuta, e il giudizio non è ancora pronunciato. Se le cose stanno a questo punto, se la lite è ancora pendente, anzi è appena appena iniziata come può un uomo che pensi e che ragioni mettersi da una parte piuttosto che dall'altra e dire senz'altro ad una di esse: la ragione è tutta vostra? Si potrà dimostrare simpatia più per l'uno che per l'altro dei contendenti, ma dirgli chiaro e tondo: « Hai ragione tu » quando ancora non solo non ci sono tutte le prove, ma non si sono sentite tutte e due le parti, non si può.

Chi si mette fra due litiganti per rappacificarli, non può e non deve nell'atto stesso che tenta di calmarli, dare tutta la ragione ad uno e tutto il torto all'altro; ma prima li calma, ascolta le ragioni dell'uno e dell'altro, e solo così potrà decidere in favore di chi debba pronunziare il suo giudizio.

Che cosa ha fatto il Vescovo.

Ebbene che cosa poteva fare e che cosa ha fatto il Vescovo?

Il Vescovo sa che i contadini si organizzano per dimandare delle migliorie, e dice loro: se mai vi si dicesse che la fede cristiana e la Chiesa vi impediscono di fare le vostre leghe per migliorare la vostra condizione economica sappiate che non è vero. Nessuno ve lo può impedire, e molto meno ve lo impediscono la vostra fede e la vostra Chiesa.

È questa una verità oramai vecchia per chi conosce certi documenti pontificii, tuttavia noi crediamo che si debba essere grati al Vescovo d'averla richiamata nella sua lettera, perchè non mancano i Giommi che credano di poter confondere le cose, e dire a chi li ascolta o a chi legge il giornale che i preti non vogliono la organizzazione dei contadini e si fanno un dovere di lanciare insulti contro la religione. No: il Vescovo invece dice che i contadini hanno il diritto d'organizzarsi. E questo ci sembra che valga più d'un fico secco.

Giommi nella sua lettera, che non smentisce la sua fama di tribuno, dimanda al Vescovo che gli dica chiaro e tondo se è coi contadini o coi padroni, e anche il *Popolano* gli fa un addebito d'essersi mantenuto in un equilibrio che non può piacere a nessuna delle parti contendenti.

Orbene il Vescovo, che rivolgendo nella sua lettera la parola al Clero dice: *Non dimenticate mai che, salva la giustizia, la preferenza della Chiesa dev'essere sempre per gli umili*

come per essi furono sempre le preferenze di Cristo », fa vedere molto chiaramente che il primo posto nel suo cuore lo tengono i poveri e gli umili lavoratori, perchè se questo è un dovere per ogni uomo, molto più lo è per chi sa e osserva la legge di Gesù Cristo, nato povero coi poveri, cresciuto operaio cogli operai. Ma nessuno, solo perchè vuol più bene a una persona o a una classe deve o può pretendere che si sacrifichi la giustizia per la persona o la classe da lui amata maggiormente.

Un esempio.

Il Popolano dimanda se la giustizia, che il Vescovo vuol salva, è quella dei lavoratori che chiedono, o quella dei padroni che negano. È questa una domanda, che non fa troppo onore a un avvocato, se avvocato è chi la presenta.

La giustizia, per noi, è uguale per tutti, e allora diciamo: che la giustizia è salva, quando si è data ragione a chi aveva diritto d'averla. Hanno questo diritto i contadini? Essi dicono di si, i padroni possono dire di no, e finora la questione non è decisa. Se domani per esempio, un padrone citasse il proprio contadino davanti al pretore o al giudice conciliatore per una somma di denaro, si dovrebbe dire che il padrone ha diritto d'avere dal contadino quel denaro, solo perchè lo ha citato? Ma prima bisognerà che il contadino si presenti al giudice e risponda alla citazione e presenti le sue ragioni, e solo dopo una giusta e serena discussione si potrà dire se il padrone, che poteva avere tutte le ragioni del mondo, abbia avuto ragione davvero di citare il suo contadino.

È questo appunto il caso, in cui si trovano oggi i contadini rispetto ai loro padroni. Essi domandano che siano portati dei cambiamenti nel patto colonico. Ma si sa che il patto è fra due, il contadino da una parte, il padrone dall'altra e che quando si tratta di patti bisogna notificare alle parti le modificazioni, anche giuste, che vi si vogliono introdurre.

I patti si fanno in due.

Ma vogliamo ammettere che i contadini abbian tutte le ragioni di chiedere delle modificazioni; bisognerà però che si conceda ai padroni di conoscere quali sono le modificazioni richieste, e il perchè si richiedono. Questo è molto naturale, ed è chiaro per se stesso. E si sarebbe voluto che il Vescovo, quando non si è appena sentita la voce di una parte sola, avesse detto: Contadini, voi avete ragione di dimandare quello che dimandate, ed io sono con voi per appoggiare tutte le vostre domande che ancora non conosco, e non mi curo neanche di sentire le ragioni, che possono presentare i vostri padroni?

La parola d'una autorità qualunque che è costituita anche per l'ordine e per la pace, non poteva essere pronunziata in questo senso, e molto meno lo poteva essere quella del Vescovo, a cui, se sta sommamente a cuore che la giustizia si faccia, preme anche che si faccia colla pacifica intesa delle parti contendenti.

Per questo il Vescovo nella sua lettera non entra e non vuole entrare nelle questioni particolari che formano l'oggetto della agitazione presente. E non poteva e non doveva fare diversamente. Egli non è l'avvocato difensore nè dei padroni, nè dei contadini.

Così fanno gli Avvocati.

Si capisce che per chi difende, supponiamo, un assassino, la ragione è tutta dalla parte del suo difeso, e il torto lo ha tutto il disgraziato che si è lasciato ammazzare. Chi invece sostiene le ragioni del morto, dimanda che sia senz'altro condannato l'assassino. Ma questa è la parte dell'avvocato, non quella del Giudice, che deve sentire le ragioni di tutt'e due le parti per dare la sua sentenza giusta. E chi aspetta di sentir le ragioni prima di pronunziarsi, e intanto raccomanda ai contendenti la pace, la serenità o l'amore reciproco, non dà nè un colpo al cerchio e l'altro al tino, come dicono e il *Cuneo* e il *Popolano*, non consiglia a *concedere la metà d'ogni richiesta, anche se ingiusta, per spinger poi, di fronte ad una nuova domanda, a concedere un'altra metà della rimanente metà*, come dice il *Cittadino*. *Cuneo*, *Popolano* e *Cittadino* non hanno voluto capire quello che il Vescovo dice, e ciò non ci fa meraviglia. Non ai giornali locali, che non vorranno mai capire, ma ai contadini e ai padroni, che sono i più interessati a capir bene il senso della lettera del Vescovo, noi diciamo:

Qui si parla chiaro.

Il Vescovo, che sa che i contadini si organizzano per dimandare dei miglioramenti, si rivolge prima ai contadini e dice:

Nessuno può impedirvi di fare le vostre organizzazioni

Pensate pure a migliorare le vostre sorti e quelle dei vostri figliuoli, ma per vie pacifiche e giuste.

Cercate pure il vostro miglioramento, ma non date ascolto a chi vi disprezza come poveri ignoranti e poveri illusi, perchè credete in Dio e fate le feste della Madonna e dei Santi.

Associatevi pure per i comuni interessi delle vostre classi, ma guardatevi da quelle società che vogliono togliervi la libertà di credere e di sperare in Dio.

Associatevi, ma pensate che mentre voi lavorate per la difesa dei vostri diritti, non dovete dimenticare i vostri doveri, dovete rifuggire dall'odio e dalle violenze, e non esagerare le vostre pretese.

I contadini sanno adunque che il Vescovo non è contrario ai loro legittimi interessi e alla loro concorde organizzazione. Ma siccome c'è della gente, che mentre si presenta loro per prometter un pane più grosso, tenta, più o meno apertamente, di strappare dai loro cuori il bene della fede, dice loro: associatevi per i vostri interessi, ma pensate che sarebbe piccolo vantaggio ottenere un miglioramento se voi lo facessero pagare col sacrifizio della vostra fede.

Questo ai lavoratori dei campi. Ai proprietari poi, egli dice:

Ricordatevi che i vostri contadini sono figliuoli di Dio, come voi, e sono vostri fratelli e voi li dovete amare come voi stessi.

Ricordatevi che i lavoratori dei vostri campi hanno diritto di *vivere*, di partecipare cioè a quel complesso di agiatezze materiali e spirituali, che il progresso dell'agricoltura e dell'industria produce a tutti, e non basta che essi non muoiano di freddo e di fame.

Non disdegnate di ragionar coi vostri contadini, e di trattare con loro di nuovi patti per il lavoro dei vostri poderi.

Badate di non confidare nei commiati inflitti o minacciati, e neppure nella forza d'una repressione legale, che avvelenerebbe gli animi.

Pensate alla gran responsabilità, che vi assumereste davanti a Dio e davanti alla patria se colle vostre resistenze a giuste, benchè nuove, richieste, esponete a intristire e guastarsi, in una lotta sfruttata dai nemici dell'ordine, gli animi buoni dei nostri contadini.

Questo ai proprietari.

Si dovrebbe parlare così.

Il Vescovo ha parlato ai due contendenti per dir loro che s'intendano pacificamente e risolvere la questione secondo giustizia.

Non dunque una bastonata al cerchio e l'altra al tino, non una carezza ai contadini e l'altra ai padroni, non la paura di disgustare gli uni o gli altri; ma la parola giusta e prudente che solo si poteva dire in questo momento.

Se domani si eleggesse il Vescovo arbitro della questione, egli che vuole *salva la giustizia*, conosciute le ragioni dell'una e dell'altra parte, pronunzierebbe la sua sentenza in favore di chi ha per sè la giustizia. Oggi che la questione pende ancora perchè tutte e due le parti non si sono sentite, il Vescovo ha detto solo quello che poteva dire: Si cerchi la giustizia e si mantenga la pace.

Un po' di cifre

Pubblichiamo per debito d'imparzialità, ed anche perchè se c'è chi non la trovi esatta possa mandarci le sue osservazioni, questa situazione economica. Se qualcuno avrà delle ragioni da opporre il Savio, che vuol sentire tutte e due le campane, le pubblicherà.

Caro *Savio*.

Permetti che nella ardente questione dell'esonero dal pagamento delle tasse a favore dei mezzadri, lasciando ad altri le discussioni sulla natura delle imposte prediali e del contratto di mezzadria, presenti, tratta dal vero, la situazione economica di una famiglia normale di robusti e bravi lavoratori, 8 fra grandi e piccoli, colonizzatori di un podere a terreno canepaio, di tornature nostre 25.

SITUAZIONE ECONOMICA

RENDITE

Grano	L.	700
Canepa	»	350
Canapuli	»	60
Uva	»	150
Seme medica	»	100
Frutti - ciliegie pere	»	25
Sarmenti, potatura gelsi e olmi	»	20
Bachi da seta	»	90
Majale	»	90
Guadagno bestiame stalla	»	300
Prodotto pollame	»	100
Totale Rendita	L.	1985

SPESE

Per seme grano	L.	30
operai e cibarie mietitura	»	100
cibarie trebbiatura	»	70
cavallatico	»	20
giogatico	»	25
seme canepa	»	20
prodotto canepa	»	150
sulfurazione alle viti	»	15
seme bachi	»	4
assicurazione sinistri	»	20
acquisto e ingrasso majale	»	180
mantenimento pollame	»	100
letame al fondo	»	100
tasse prediali	»	150
tasse bestiame	»	12
consumo d'attrezzi	»	100
Al padrone: più otto ova al mese	»	7
Al padrone: due paia capponi a Natale	»	9
Al padrone: due paia galline p. S. Antonio	»	6
Al padrone: ad Agosto due paia di pollastri per l'aia	»	3
Totale spese	L.	1121

Detratto dal totale rendita il totale spese, alla famiglia colonica resta la somma annua di L. 864 per non morire di freddo e di fame.

Mi pare che fautori ed avversari dell'invocato esonero, abbiano molto da apprendere dalla riportata situazione economica.

a. m.

Al prossimo numero: Le parole di un padrone, e quelle di un contadino.

Ringraziamo

tutti coloro che con lodevole sollecitudine hanno già rinnovato il loro abbonamento, e specialmente quegli amici, che ci hanno trovati abbonamenti nuovi.

A tutti gli altri

che non l'hanno ancor fatto raccomandiamo di non lasciar trascorrere il mese in corso senza aver spedito l'importo dell'abbonamento in lire 3.

Un ringraziamento speciale

a quelli dei nostri abbonati, che alla quota d'abbonamento hanno aggiunto la loro offerta per la sottoscrizione permanente.

La sottoscrizione permanente

rimane aperta. Qualche amico di buona volontà ci suggerisce di pregare gli amici perchè s'impongano una tassa mensile secondo le forze della propria tasca a favore di questa rubrica. Si capisce che l'amministratore accetta il suggerimento, e lo passa a tutti per la esecuzione.

L'amministratore.

Propaganda nostra

Gli amici di Sala ci pregano di ripetere l'invito per la conferenza che l'Avv. Bertini terrà taggiù dopo domani, lunedì; e noi lo facciamo di buon grado.

Amici d. c. cattolici tutti! pensate alla solidarietà che gli avversari dimostrano ogni giorno in ogni loro manifestazione e imparate. Comprendiamo che a molti di voi sarà difficile il viaggio, causa la lontananza, ma siate pronti anche a qualche sacrificio pur di corrispondere al desiderio dei cattolici di Sala e di render più numerosa e solenne la loro festa.

BRICCICHE

Il succhionismo dell'on. Ferri.

La « Gazzetta di Lucca » reca che l'on. Ferri, recatosi giorni sono in quella città per una causa in Corte d'Appello, accettò di tenere una conferenza su le *Macchine a vapore*, esigendo però la metà dell'incasso totale.

Il giornale lucchese fa salaci commenti sulla discrezione di questo *proletario* che si intasca allegramente la metà di un profitto mentre l'altra metà va divisa fra . . . un migliaio di lavoratori!

Perchè è a sapere che l'introito della conferenza era a beneficio della Cooperativa operaia!

Così il socialismo diviene . . . .

Anche Podrecca! !

La scuola fa discepoli: il maestro minaccia di essere sorpassato dagli scolari.

Scrivono infatti da Catania all'*Avvenire d'Italia*: « Nei giorni scorsi è stato qui fra noi il direttore dell'*Asino*, Guido Podrecca chiamato dalla locale Camera del lavoro, per tenere una conferenza anticlericale. La conferenza ebbe luogo nel salone municipale, discretamente affollato, ma splendidamente illuminato . . . a spese del Comune. Però quello che ha meravigliato il proletariato catanese e che l'ha fatto proprio restare a bocca aperta è stato non tanto le sfuriate antipretesche del Podrecca quanto . . . il conto lasciato all'*Hotel Bristol*, il più sfarzoso albergo della città. Non si conosce precisamente la sommetta goduta dal compagno Podrecca; ma si sa che per la permanenza di 21 ore a Catania, del direttore dell'*Asino*, fu indetta tra i lavoratori una sottoscrizione che ha fruttato più di 400 lire, e che continua ancora, forse perchè queste . . . non basteranno neppure! » Adesso si capisce perchè la propaganda anticlericale sia quella favorita dal Podrecca!

NOSTRE CORRISPONDENZE

(*Ritardata*) **Gatteo**, 10.

Nel teatro comunale, gentilmente concesso, domenica 6 corr., festa dell'Epifania, per iniziativa del Patronato scolastico del capoluogo si festeggiò l'albero di Natale per merito principale delle Patronesse Sigg. Anna Amati Bartoletti e Francesca Briganti Fazi, coadiuvate dalle signorine Sorelle Giovanelli e Maria Valzania. Il paese contribuì in modo inaspettato e gli alunni poveri, circa ottanta, ne furono oltremodo soddisfatti. Furono distribuite: scarpe, camicie, abiti da uomo e da donna, biancheria e calze lavorate dalle alunne stesse, libri di lettura, fagioli, arancie, ecc.

La cerimonia riuscì poi gradita a tutti, ed il teatro stipato presentava un bel colpo d'occhio.

Dopo una lotteria di quattro premi, un coro alla Befana che comparve in forma lilipuziana, tirando un carretto nel quale sedeva un pagliaccino raffigurante il Carnevale 1907, chiuse la bella festa. La coppia Briganti Federicuccio e Amati Amelia, splendidamente truccati, mandarono in delirio la minuscola folla con un getto di confetti e frutta secche. La festa dei poveri diseredati dalla fortuna mise forse un po' d'invidiuzza nell'animo degli altri fanciulli, invidiuzza che i genitori dovrebbero far scomparire con opportune riflessioni.

S. Carlo di Roversano, 17

I signori Angeloni Artabano e Collina Epaminonda nel *Popolano* di domenica u. s. pretestano — un po' tardi veramente per essere spontanea la cosa — contro la mia deposizione alla Pretura pel fatto di S. Carlo, noto a tutti, del 25 Novembre u. s. chiamandola subdola e tendente a diffamare; e dicendola creata dai miei pari nella canonica di S. Carlo.

Prima di tutto dirò che la mia deposizione era basata proprio su un discorso fatto dalla bocca del Sig. Angeloni Artabano nello spaccio dei sali e tabacchi di San Carlo in Roversano alla presenza di due testimoni pronti a ripetergliclo se sarà del caso.

In secondo luogo, se ciò si può verificare — come si può verificare — sparisce l'accusa fattami di tendere a diffamare le persone, quindi sparisce anche il titolo di subdola dato alla mia deposizione.

In terzo luogo è il piacere di dire ai sullodati sig. Angeloni e Collina che la canonica di S. Carlo non ne à avuti dei testimoni che abbiano dovuto ritrattare la loro deposizione falsa! ! !

Possono dire altrettanto di qualche loro amico i firmatari del comunicato? ! . .

Costanzo Cacciaguerra.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Somma precedente	L. 4.
N. N. Aspettando di potere aiutare l'azione D. C. I.	0,50
Sac. Cesare Ricci (offerta di Gennaio)	0,55
Giovanni Casadei con abbonamento	2,00
Da riportare	L. 7,05

Settimana Religiosa

✠ 20. Domenica II dopo l'Epifania - SS. Nome di Gesù.
21. Lunedì — S. Agnese.
22. Martedì — S. Vincenzo e CC.
23. Mercoledì — Sposalizio di M. V.
24. Giovedì - S. Timoteo.
Incomincia il triduo in preparazione alla festa della Sacra Famiglia a S. Giuseppe dei Falegnami.
25. Venerdì - Conversione di S. Paolo.
26. Sabato - S. Policarpio.

N. B. — *Avevamo pronto un articoletto a proposito del nobile festino del 5 corr. — Abbiamo fatto tutto il possibile per trovargli un po' di spazio, ma inutilmente. Sarà quindi per la volta prossima: siamo in carnevale e l'articoletto non perde d'attualità.*

CESENA

S. E. Mons. Vescovo è stato ricevuto in udienza dal S. Padre martedì scorso.

Al proposito riportiamo ben volentieri dall'*Avvenire d'Italia*: « L'udienza accordata dal Papa a Mons. Cazzani vescovo di Cesena fu cordialissima. Il Papa si informò minutamente delle condizioni della diocesi e rivolse a Monsignore vive parole di elogio per la sua opera. »

Teatro Comunale — Teresa Mariani, riapparsa fra noi per quattro rappresentazioni dall'11 al 14, ha ricevuto ancora una volta liete accoglienze.

Delle novità del suo repertorio vorremmo parlare più distesamente, ma non ce lo concede la tirannia dello spazio. Ci contentiamo però di fissare in breve le nostre impressioni.

Diciamo subito che avremmo visto ben volentieri omessa la commedia di M. Donnay, *L'altro pericolo*, la tesi della quale è assolutamente immorale. Ben altrimenti si debbono intendere i rapporti tra l'arte e la vita! E non crediamo di essere troppo severi, dal momento che anche un tale, certamente non molto. . . mistico, ebbe a dire venerdì sera che dovevano trovarsi molto male le signore e signorine spettatrici! Ma queste, a quanto pare, si mantengono tuttora indifferenti a simili spettacoli: sino a quando?

La corsa alla fiaccola di P. Hervieux è un lavoro poderoso, ma ha lasiato il pubblico alquanto insoddisfatto.

Una cosa molto tenue è l'*Amore che passa*; commedia, nella quale non mancano frasi equivoche e motti sgnaiati, sempre deplorevoli anche se messi sulla bocca di un povero scemo.

In questi tre lavori drammatici, nuovi per Cesena, la Mariani ha tuttavia confermata la sua fama d'eletta artista; specialmente superba è la creazione che essa fa della parte di Sabina nella *Corsa alla fiaccola*.

Così pure è stata in carattere perfettamente e piena di brio e di comicità in *Madame Sans Gène*, dramma di Sardou già noto al nostro pubblico. — Napoleone è stato Vittorio Zampieri, degno compagno della Mariani, che ha fatto il possibile per rassomigliare fisicamente all'uomo fatale.

Ma nel recitare il Zampieri fu a sufficienza nervoso, irrequieto, brusco; non esagerò mai, nemmeno nella barocca scena ultima del terzo atto, barocca come tutta la commedia.

La Compagnia ha elementi buoni, e infatti accanto alla Mariani e a Zampieri sono stati applauditi la Chiantoni, la Romagnoli, il Grassi e il Gandusio.

Una nuova Fabbrica Cooperativa di perfosfati a Ravenna — Assistiamo oggi e prendiamo vivo interessamento ad un fatto nuovo nel campo agrario, fecondo di innumerevoli benefizi a tutti gli agricoltori della regione romagnola. La Fabbrica cooperativa di concimi di Rimini, da poco tempo disciolta, per le ragioni che ormai tutti sanno, risorge a nuova vita, con energie vigorose, con capitali maggiori, in una città consorella di Romagna: a Ravenna.

Ciò sta a confermare, ancora una volta, come lo spirito cooperativo non si possa annientare, schiacciare dalle ingorde brame degli industriali.

Già da alcuni mesi, con vivo compiacimento, apprendemmo e subito appoggiammo questa idea felicissima: oggi il fatto è ormai compiuto con grande soddisfazione di chi ami veramente il benessere del proprio paese, e, in particolare, della nostra regione.

I capitali, raccolti fin qui per l'erigenda Società Regionale Romagnola per la fabbricazione annua dei perfosfati, sono a buon punto. La sola Ravenna ha raccolto 200 mila lire: sabato scorso in Rimini un'adunanza di oltre 200 agricoltori e soci della disciolta fabbrica concimi ha votato all'unanimità di appoggiare la nuova Fabbrica ravennate, con tutto il suo capitale (oltre 60 mila lire). Vorremmo anche noi che qui in Cesena si portasse ad un'iniziativa tanto lodevole e proficua tutto quell'aiuto morale e materiale, che si addice ad un centro agricolo di tanta importanza come il nostro.

Ci consta che la locale Cattedra Amb. d'Agricoltura, aderendo di buon grado e plaudendo alla proposta fatta dalla istituenda Società Coop. di concimi di Ravenna, raccoglie le firme, per azioni di L. 100, di quegli agricoltori, che desiderano di emanciparsi una buona volta dagli industriali. Si avverte che per ora non trattasi che di firmare l'impegno pel numero delle azioni, per avere una prova certa dell'entità del capitale, che potrà raccogliersi a Cesena.

Sicuri che un'iniziativa tanto lodevole non andrà frustata dall'indolenza o dal timore di pochi, rivolgiamo caldo appello agli agricoltori cesenati, affinchè aderiscano numerosi ad un'opera tanto benefica per la nostra regione. M. E.

Teatro Giardino — Dopo la Mariani al Comunale, avremo da lunedì 21 a venerdì 25 corr. Ettore Paladini al Giardino.

Sono annunziate cinque novità per Cesena, delle quali due recentissime: *Papà Eccellenza* del Rovetta e *Più che l'amore* del D'Annunzio.

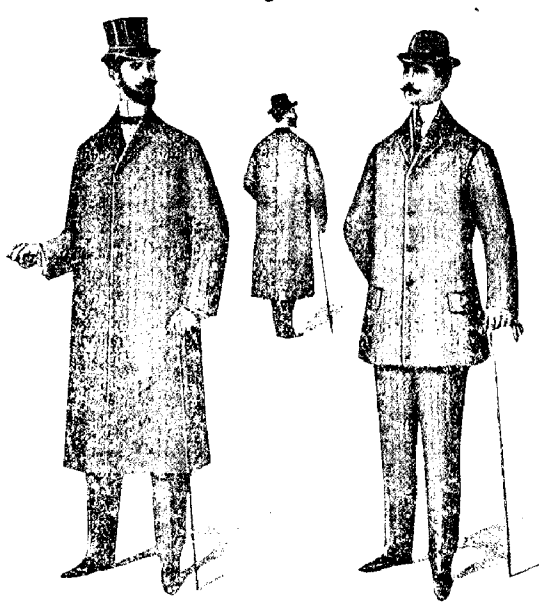
Il "**Referendum**,, **pro panettieri** sarà chiuso col numero prossimo, in cui pubblicheremo altre firme di già raccolte e quelle dei ritardatari che nella ventura settimana speriamo vorranno affrettarsi a rispondere al generoso appello.

Tasse provinciali — A proposito dell'articoletto del nostro ultimo numero, ci viene comunicato che la sovraimposta provinciale pel 1907 non è variata in confronto del 1906. Per ora sono stati compilati i ruoli principali, in cui è compresa la sola imposta nei limiti legali; l'eccedenza sarà compresa nei ruoli suppletivi, che verranno subito compilati affinchè possibilmente possano essere messi in riscossione con la 1. rata di Febbraio.

Niente quindi diminuzione!

GIUSEPPE PASOLINI — responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Sartoria Cooperativa
CESENA
Diretta dal Maestro Tagliatore Nicola Francione.



Completo assortimento di stoffe d'ogni genere,
ELEGANZA, PRECISIONE, ECONOMIA
Specialità in Confezioni per Signora

Il Prof. **Giov. D'Aiutolo**
Specialista per le malattie d' **Orecchio, Naso e Gola** ***a Bologna — dà consultazioni a*** **Lugo** ***(Romagna) tutti i mercoledì, nel Corso*** **Garibaldi,** ***N. 8, 10, dalle ore 8 alle 12.***

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine SINGER da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DCOK e C. Concessionari per l' Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve	*3.952.596,38*
Port. d' affari	*27.394.003,55*
Danni pagati	*8.780.740,64*

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO e sulla VITA dell' UOMO

Premiata all' Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correntezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

Spazio disponibile

AVVISO

Si fa noto che presso il Sig. PIO POGGIALI, Cappellaio, si vendono Berrette da Sacerdoti a prezzi modicissimi.

TRE REGALI

ai Lettori di questo Giornale

Talloncino N. 1 del Giornale il *Savio*	Chi taglia questo talloncino e lo invia in una busta col proprio indirizzo riceve totalmente **GRATIS:** 1. — Il **Bollettino delle Liquidazioni,** illustrato da migliaia di articoli utilissimi; 2. — Una copia della **Ricchezza delle Famiglie,** Rivista di 48 pagine interessantissime; 3. Il campionario di Stoffe e Telerie.
Talloncino N. 2 del Giornale il *Savio*	Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da **Lire TRE** riceve franco di porto **500 CARTOLINE ILLUSTRATE** assortite in colori: Fiori, Donne, Bambini, Animali, ecc.
Talloncino N. 3 del Giornale il *Savio*	Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da **Lire 1,20** riceve una **SCATOLA TIPOGRAFICA** completa con caratteri di Gomma, per stampare: biglietti da visita, indirizzi, intestazioni di carta da lettera, buste, ecc., ecc.

Le richieste ed i Vaglia Cartolina coi talloncini devono essere dirette alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

Corso Magenta, 10 - Milano.

BEVETE

L' AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l' insuperabile CAFFÈ che produce la Macchina " IDEALE .. di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale,* Cesena.

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUS. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull' etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del controllo Chimico Permanente Italiano.